



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

VII Domenica del Tempo ordinario – Domenica 23 Febbraio 2025

Prima lettura - Dal primo libro di Samuèle - 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti di Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: "Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo". Ma Davide disse ad Abisài: "Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?". Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra di loro. Davide gridò: "Ecco la lancia del re, passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore".

Salmo Responsoriale - Sal 102 - Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 15,45-49

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 6,27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate

invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Le parole del Vangelo che abbiamo ascoltato oggi, risuonano al nostro Spirito come parole vere, autentiche, non solo perché le ha pronunciate Gesù, che per noi credenti è il Figlio di Dio, Gesù uomo autentico e vero, ma proprio perché sono parole che all'interno del nostro Spirito sentiamo come vere e che dovrebbero formare la nostra coscienza. Ma ci domandiamo: "Queste parole del Vangelo abbiamo ascoltato sono applicabili al nostro mondo, alla nostra società? Se non si mette un argine a nulla, che cosa può succedere a questo nostro mondo?" In parte lo stiamo già constatando in questi ultimi anni. Di fronte a queste parole c'è un profondo imbarazzo morale tra le esigenze della giustizia e quelle dell'amore, due esigenze che sembrano essere in contraddizione: l'una porta lontano dall'altra. Il problema vero è che siamo interni ad una storia di peccato, lo abbiamo sentito nella lettera di Paolo ai Corinzi: «Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale». Abbiamo da una parte l'uomo animale, mentre dall'altra l'uomo spirituale. Noi siamo l'Adamo terreno, Cristo è l'uomo nuovo. Siamo all'interno di una realtà di peccato, dentro una storia di peccato. Questo dentro di noi, a livello soggettivo, ma ancor di più fuori di noi, per quanto concerne le relazioni fra gli esseri umani e le Nazioni. Questa realtà di divisione siamo chiamati, volenti o nolenti, a viverla oggi, perché non possiamo sfuggire a questa tremenda realtà di divisione che intacca anche la nostra coscienza. Come credenti, sappiamo che la logica del peccato, della violenza, dell'ingiustizia, della sopraffazione è stata vinta da un uomo morto in croce "secundum legem" ucciso dal potere politico e religioso uniti insieme per uccidere l'Uomo giusto della storia. La croce che ai nostri occhi sembra un fallimento ma dalla quale nasce un mondo nuovo è la possibilità del futuro e possiamo vincerla e allevare nel nostro cuore la speranza di un altro mondo. Gesù è l'uomo nuovo, che è entrato nel mondo della violenza, dell'ingiustizia, della sopraffazione, non ratificando la violenza, ma scoperchiandola, mettendosi sempre dalla parte delle vittime, purché le vittime, a loro volta, non diventino degli oppressori e dei carnefici. Gesù ha dato alle vittime la coscienza di sé e della loro diversità dalle logiche della violenza. Amare significa custodire nel nostro cuore il germe di un mondo diverso, la speranza in un mondo diverso. Questo, soprattutto oggi, sembra essere una pia illusione, sembrano parole destinate ad anime pure, belle, sembra un amore stolto perché, in un modo o in un altro, bisogna rispondere adesso alla violenza, all'oppressione secondo logiche di giustizia. Alla base dell'amore sta sempre il diritto e la giustizia, salvando l'orizzonte della nostra coscienza, del nostro Spirito, che non coincide, quasi mai, con i nostri obiettivi storici e sociali, perché la coscienza ha un orizzonte molto più vasto. Mai come oggi, la nostra coscienza è provocata da ciò che sta succedendo nel mondo. Mai come oggi, dobbiamo coltivare coscienze autentiche, libere e vere. Ci rendiamo conto che parlare di nonviolenza è parlare di nulla! La nonviolenza sembra non avere nessun peso specifico, ma solo la nonviolenza ci aiuterà a vivere, salverà il mondo e non certo la violenza e le guerre, perché violenza chiama violenza e guerra chiama guerra, sangue chiama sangue. Questa è la grande fragilità dell'amore: che cosa c'è di più fragile dell'amore? È la grandezza e la debolezza della Parola di Dio che abbiamo ascoltato oggi, che si affida non agli angeli o al paradiso, ma all'uomo vivente, a ciascuno di noi, alla nostra capacità di scegliere la vita e non la morte, la pace e non la guerra, che va al di là di tutte le dottrine, di tutti i ragionamenti che l'uomo può fare. Questa è, come ho già detto qualche domenica fa parlando della pagina delle Beatitudini, la stoltezza dei semplici e dei puri di cuore. Oggi c'è ancora posto per i semplici, per i puri di cuore, per gli amanti della giustizia? Beato chi crede all'onnipotenza dell'amore, in un mondo dove l'amore sembra essere scomparso. Beato ancor di più chi sa testimoniare questa onnipotenza, senza fare però dell'amore una copertura all'ingiustizia. È faticoso vivere in profondità l'amore di Gesù Cristo. È faticoso realizzare, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra le Nazioni nel nostro mondo, queste logiche così ferree del Vangelo di Gesù. Credere è vivere nell'impossibile, una continua sfida, ma non possiamo soccombere alla violenza, al male. Credere all'impossibile è la grande tribolazione del credente, del cristiano, ma potrebbe e dovrebbe essere la grande tribolazione di qualsiasi uomo, indipendentemente che creda o non creda. Oggi siamo sfidati a fare delle scelte di vita, disarmare la

violenza, perché chi è violento perde la sua dignità, il senso della sua vita. Dobbiamo affidarci a Gesù, Principe della pace, perché cambi la mente, il cuore, le prospettive di un mondo che sembra essere fondato solo sulla forza, sulla violenza, sulla prepotenza. Figli di Dio non si nasce, ma si diventa. Ogni volta che scegliamo l'impossibile, diventiamo figli di Dio, uomini di pace.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**